

una tristissima fine. Perchè, sebbene fosse anche riuscito ad opporre contro i vincitori una valida difesa, tuttavolta la mancanza dei viveri annunziava impossibile dall'altra parte una più lunga resistenza. Era già stata presa la risoluzione di venire a parole di pace. Era stato scritto al signore di Padova, ed eragli stato chiesto un salvocondotto per Pietro Giustinian procuratore, per Nicolò Morosini e per Jacopo Priuli, i quali volevansi mandare a chiedere la pace. Ed aveva risposto il da Carrara, sè non poter concedere salvocondotto a chiechessia, nè accettare ambasciatori senza l'assenso de' suoi confederati. S'erano perciò mandati a Pietro Doria, generale dei genovesi, alcuni prigionieri delle sue ciurme, i quali stavano nelle carceri di Venezia, ed avevano promesso di ritornarvi tostochè avessero potuto indurre il Doria ad entrare in qualche accordo. Vi ritornarono questi; ma portarono la risposta, che il Comune di Genova lo aveva mandato con tante truppe, per conquistare e distruggere la città di Venezia, e ch'egli avrebbe compiuto senza misericordia gli ordini ricevuti.

Di questa risoluzione così fa menzione il cronista Marco Barbaro (1), con cui trovo d'accordo anche le altre cronache di quel tempo. « Essendo in tali termini parve al Senato per haver pace » mandare ambasciatori a Chioza a mess. Pietro Doria capitano » generale de' genovesi et al signor di Padoa, che era ivi anco lui, » e la commissione sua fu detta *Deliberatio tenebrosa*, la quale non » ho veduta per essere nel Consiglio de' Dieci, ma dicesi, che li » detteno carta bianca, purchè Venezia rimanesse libera, li quali » alli 22 del detto mese li esposero il bene, che era a godere le » vittorie e non tentare la fortuna, provando ciò con molti essem- » pii passati, e con il nostro, che non volendo con loro genovesi » la pace onorevole quando fu rotta, la sua armata a Sardegna, » l'addimandassimo poi, e fu fatta con danno nostro del 1555 » dapò presa tutta l'armata nostra in Porto longo rispose

(1) Presso il Tentori, *Stor. Ven.*, pag. 211 del tom. VI.